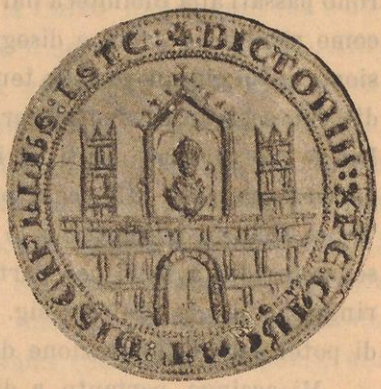

Di alcuni sigilli medioevali che ricordano vescovadi poco noti.

di

Nicola Scagliosi.

Rovistando, per mio dovere, fra i sigilli della Biblioteca Apostolica Vaticana, me ne è venuto tra mani uno, tra i tanti, che presenta vero merito da essere pubblicato. È un sigillo rotondo che porta la leggenda:

SIGILVM : CVRIE ' EPATVS . CUCULII : AD CASAS.

Sfuggito ai dotti che poco curarono quei ferrivecchi, chè per tali, mi pare, sieno stati tenuti, lo pubblico nella ricorrenza del settuagesimo genetliaco del sommo nostro maestro, il quale da minuti frammenti ha saputo ritrarre scoperte scientifiche così altamente gloriose. La collezione sfragistica Vaticana offre agli eruditi campo abbastanza vasto; attesochè ben pochi, per la sua singolare condizione, vi hanno posto mente. La provenienza dei sigilli è ignota affatto: però sono quasi tutti di luoghi vicini a qualche Collegio di Gesuiti. Difatto furono passati alla Biblioteca dal Museo Kircheriano della C. d. G. come risulta da carta e disegno del gabinetto, e dalla soppressione in poi giacquero nelle tenebre. Neanche però i sommi eruditi dei secoli antecedenti fecero uso di questi sigilli, e spero, se Dio lo vorrà e mi aiuti ed i miei intelligenti Superiori lo permettano, fare utile cosa pubblicarne soltanto il Catalogo. Tanto solo mi permettono le forze; quando sarà pubblicato, senza invidia a tutti per parte mia ne lascio lo studio. E qui ringrazio il mio prefetto sig. Comm. Visconti che mi dà l'agio di poter fare l'illustrazione di questo.

Mi accingo pertanto a dimostrarne primo la leggenda, secondo a ricercarne il posto geografico, terzo a supporre quale possa esserne una plausibile spiegazione.

Il sigillo, di lettura difficilissima stante la sua corrosione, dice come abbiamo visto: *Sigillum curie epatus cuculii ad casas.* Nella fausta ricorrenza del Giubileo Sacerdotale di N. S. Leone XIII mi presi l'ardire di pubblicare nell'*Album* della Biblioteca un sigillo di un'altra *curia* e l'attribuii ad una *curia* di *coscienza*; perchè è chiaramente segnato *Sigillum Curie Spiritualis.* Ho più volte vanamente sospettato che sotto il nome di *curia* si nascondesse nome geografico: ma i testi dei sigilli son troppo chiari che in essi si tratta di una magistratura, la quale nulla ha che vedere con designazione locale. Il latino dei sigilli non è di certo elegante, spesso convenzionale, in questi due casi è fin troppo chiaro. Il sigillo

che vengo illustrando designa la curia con tre genitivi dipendenti uno dall'altro; onde il primo indica la giurisdizione, il secondo il grado di essa, il terzo la località. Il vocabolo *Epatus* non so leggere in altra forma che Episcopatus. Resta, mi pare, a cercare qual sia, e ci troviamo con ciò al secondo quesito, dell'identificazione geografica.

Quantunque abbia escluso che il nome *curia* abbia senso geografico, nondimeno, volendo fare un poco di luce su questo vescovato ignotissimo, ho pensato farne un qualche esame. La curia più nota vescovile è la *Curia Rhaetorum* che è ancora adesso città vescovile sotto il nome di Coira (Chur). Altra città col nome di *Curia* non fu vescovile; ma fu sede dei vescovi di *Aleria*, ed è la moderna città di *Corte* nella Corsica. Altra *curia* si trova nell'Inghilterra, Corchester; ma questa non conserva nessuna episcopale relazione. (Vedi Hofmann *lexicon universale geographicum*, e Bondrand, alle voci indicate).

Non trovo nè in Carlo di S. Paolo Vialart (*Geograph. Sacra*) nè nell' Ughelli (*Italia Sacra*) nè nei modernissimi Werner (*Orbis Catholicus*) e Gams (*Series Episcopor.*), una Curia che possa applicarsi al nostro sigillo. Resta pertanto che da quel vocabolo *Cuculii ad casas* ricerchiamo una plausibile spiegazione per questo novissimo vescovato. Il Vialart succitato scriveva che non si doveva meravigliare alcuno se nelle sue giunte comparissero di nuovi vescovadi, dacchè essi certamente erano innumerevoli come ben prova a' dì nostri Dom. Chamard.

Cercando nei suddetti Hoffman e Vialart, nonchè nel Holstenio, trovo solamente essere nominati due soli nomi che possono dare una spiegazione al vocabolo *Cuculii*. (Alla voce). Uno è detto Cuculli e tutti due gli Autori l' identificano con *Küchel* cittadina dell'Arcidiocesi di Iuvavia e situata sul fiume Iuvavio, ora la Saltz, che ha dato il nome alla suddetta Primaziale Salzburg. L'altro vocabolo Cuculi i predetti geografi identificano colla borgata di *Scutula* nei paesi dei Marsi ed

il Boudrand aggiunge Versus *Taleaquitiam*, il nostro Tagliacozzo. Ora dovendo scegliere tra Curia e Cuculi la leggenda evidentemente fa preferire il nome Cuculi; quale sarà da preferire di questi due o il tedesco, o l'italico? E così siamo al terzo quesito.

Il sigillo mi pare a un dipresso del secolo decimoquarto; le forme dei caratteri ancor tutte quadrate, e molto dilatate nelle aste diritte eccetto la ϵ lunata, mi confermano in questa opinione. Tanto più che queste forme italiche così note non avevano ancora varcato le Alpi. Presenta il Sigillo, in un campo a sbarre quadrate e fiorite una mitra infulata e disotto una mano con grande manopola che regge un pastorale. Come dissi altrove di nessun sigillo della collezione Vaticana si conosce esatta la provenienza. Perciò del nostro resta ad indagare a qual Cucullo debba riferirsi. Le Primaziali germaniche ebbero sempre ripugnanza estrema alla divisione o spartizione delle loro giurisdizioni. Prova ne sieno le cattedre di Magonza e di Praga (Pertz Mon. Histor Germ. passim). Credo improbabile che gli Arcivescovi di Salisburgo abbiano mai acconsentito ad una erezione di un Vescovato a poche miglia della lor Sede. Nell'Italia abbiamo un Cucullo celebre pel santo benedettino che gli diede il nome e famoso per guarir certi mali segnalatamente l'idrofobia. Questo Santuario trovasi precisamente nel territorio dei Marsi e cioè non lontano da Tagliacozzo com'è indicato dal Boudrand. Parrebbe pertanto allo scrivente che l'Episcopato dei Marsi (*Marsorum*) potesse, per avventura, avere avuto per qualche anno sede nell'abbazia di S. Domenico di Cucullo, e che ivi abbia veramente esistito una Curia come nella celeberrima propinqua di Subiaco. Non intendo con questo di sentenziare, ma solo di proporre un quesito ai dotti e agli abitanti dei vicini paesi, che non ho potuto consultare e che di certo saprebbero fornirmene altre notizie.

Il museo del Campo Santo Teutonico mi fornisce un altro sigillo, il quale quantunque appartenente a un comune pur nondimeno ricorda un cessato vescovado della nostra Italia. Il sigillo è di *Bettona* cittadina, che nell' Umbria ebbe nel medio evo qualche rilevanza. La leggenda dice nel lato esterno :

+ S . COMMVNIS : BICTONIE

nel circolo interno a senso inverso

S. CRISPOLITI

Porta il sigillo nel campo un santo nimbato che pare avere una ricchissima stola, sopra la quale indossa un'abbondante casula. Il ch. De Rossi crede di discernere nel panneggio inferiore forse lembi di un pallio, o qualche altro ornamento sacerdotale. È certissimo, e sono i lembi della stola riccamente gemmata. Il santo sta fra tre piante per lato, le quali lasciano scorgere le loro radici ; il tipo della faccia abbastanza allungato e la sua attitudine in atto di orante lo ravvicinano di certo ad un'epoca abbastanza antica. Però il convenzionalismo e le lettere M N E di forme medioevali mi fanno sospettare trattisi di una riproduzione relativamente recente di un tipo piú antico. A tutti è noto che la costituzione dei nostri comuni, parlo dei minori, non data prima del secolo undecimo di certo, per molti non rimonta che al duodecimo. Indicato che l' imagine sia riproduzione probabilmente da pittura antica, le forme delle lettere e lo stile mi fanno credere essere il sigillo di circa il secolo duodecimo e forse è il primo del comune di Bettona.

Mi persuade in quest'opinione un sigillo (N. 3) appartenente al gabinetto della Biblioteca Vaticana, il quale si riferisce alla stessa Bettona. La rappresentanza è diversissima. La leggenda è

BICTONIV XPЄ . . . DISCIPVLVS ISTЄ

La parola mancante fra *Christe* e *Discipulus* credo debba leggersi *comendat* (o qualche parola equivalente) *Discipulus iste.* Presenta un grande portone ad arco in un grande basamento a bugnato, e fra due torri merlate, parimente a bugnato un'edicola arcuata all'arco centrale acuto e i due laterali ad arco rotondo. Il fastigio è ornato assai e sormontato da croce. In detta edicola sopra la porta bugnata si scorge un Vescovo con mitra e pastorale forse in atto di benedire; ma il sigillo è corroso e solo le parti salienti restano riconoscibili. Ci troviamo addirittura in un bell' edifizio del cinquecento. Le forme delle lettere ed il vecchio motto a verso Leonino ripetuto da un sigillo anteriore, provano che potrebbe rimontare il sigillo precisamente all'epoca della rinascenza, non però troppo inoltrata, perchè Bettona già tramontava. Che Bettona sia stata già Vescovado è noto a tutti (Vialart a S. Paolo. Ughelli, Cappelletti ecc. Binterim *Denkwürdigkeiten* I, 2, 526). Non figura però fin dal secolo undecimo ed ora il Gams lo attribuisce alla diocesi di Assisi.

Nel sigillo della Biblioteca Vaticana (N. 3) il sigillo Bettoniano dice *Bictonium Christe* (*commendat*) *Discipulus iste.* Nel campo del sigillo favoritomi dal Museo di Campo santo si legge prendendolo a rovescio:

. S CRISPOLITI

Il *Discipulus iste* sarebbe egli un Vescovo di Bettona? Il Gams confessa di non sapere il nome di verun Vescovo di Bettona. Sottometto agli eruditi il quesito, attesochè i Crispoliti han dato nome a famiglie illustri di Rieti, Perugia ed altre parti.